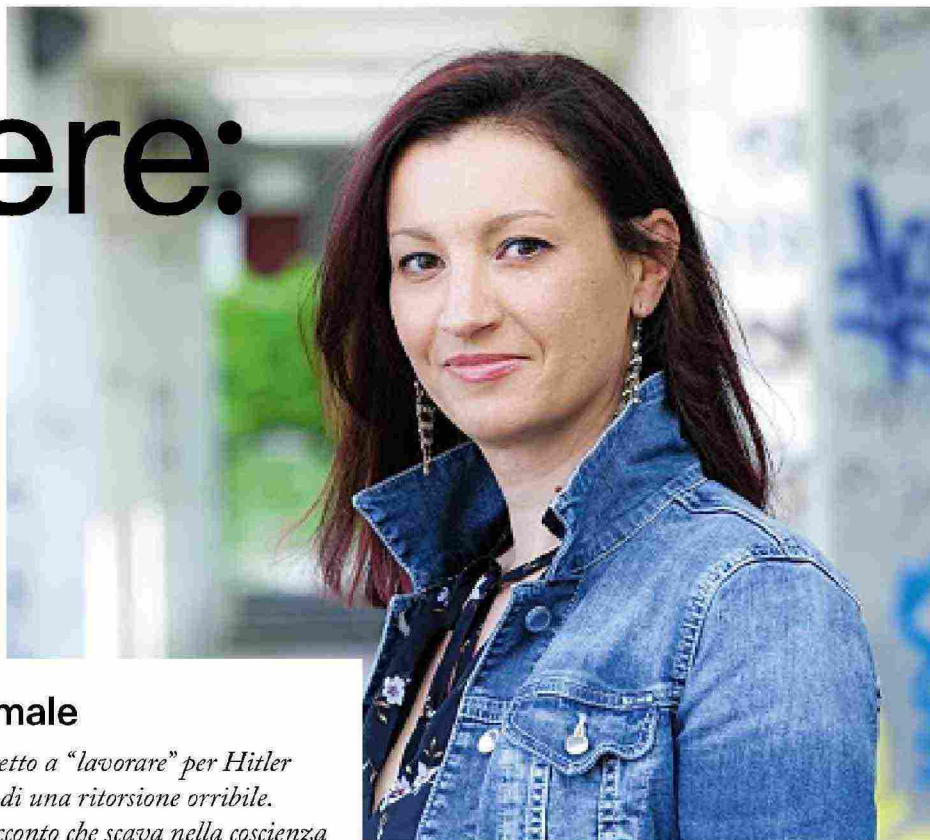


Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:

Ilaria Tuti, friulana, ha studiato Economia ed è appassionata di pittura. La sua Teresa Battaglia è protagonista di molti romanzi e di una serie tv. Con *Come vento cucito alla terra* ha vinto il Premio iO Donna 2022.



Indagine all'origine del male

Un medico prigioniero a Dachau costretto a "lavorare" per Hitler mentre sua figlia, a Trieste, è vittima di una ritorsione orribile. Thriller e storia si mescolano, in un racconto che scava nella coscienza

Quando si scava dentro il male e la morte sovrasta la vita, che cosa si è disposti a fare per non soccombere? Johann Adami, luminare di medicina legale, non scende a compromessi, rifiuta il fascismo e viene internato a Dachau. Il suo è un coraggio cieco, raro. Che però ha distrutto la sua famiglia. La figlia, Ada, rimasta a Trieste, anche lei medico, maledice la scelta del padre, ma contraddicendosi spesso, anche lei rifiuta di piegarsi. Perché ha un segreto da nascondere a ogni costo. Siamo nel dicembre '44, Hitler ha appena subito un attentato ed è rinchiuso nel castello di Kransberg, in Asia. Proprio qui Adami viene convocato per un'indagine che ribalta i ruoli, la vittima deve salvare il suo carnefice. Mentre Ada è impegnata a scoprire un assassino di donne che agisce intorno alla Risiera di San Sabba, l'unico campo di concentramento in Italia dotato di forno crematorio, dove la cenere si confonde con la neve.

In *Risplendo non brucio*, Ilaria Tuti (autrice friulana di bestseller, tradotta in oltre venti lingue) scava nella coscienza dell'essere umano e delle sue scelte, espressione della vera identità. Indaga il male, motore di tutte le storie, che può trasformare l'uomo in bestia. Oppure farlo risplendere, anche in mezzo alle macerie e alla distruzione.

Come in altri suoi romanzi, sullo sfondo c'è una guerra. Perché questa scelta?

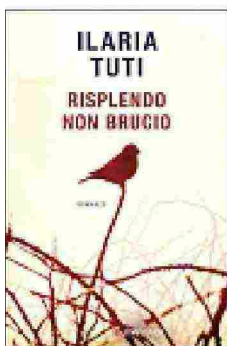
La Seconda Guerra Mondiale è lo scenario più avverso e più ostile in cui un essere umano si possa muovere. Mi interessava indagare le persone comuni in questo contesto, di fronte a decisioni impossibili. Per la prima volta nella storia ci troviamo davanti a un'ideologia necrofila e a un sistema organizzato per sopprimere altri essere umani. **Sopravvivere con la colpa o morire con onore e ideali intatti. Siamo le scelte che compiamo?**

Sì. Fino a che punto siamo disposti a spingerci per difendere i nostri valori? O per rimanere vivi? Sono domande che gli uomini e le donne di quel tempo si facevano ogni giorno. Uno dei personaggi chiede a Johann cosa sia stato costretto a fare per sopravvivere al lager. Molte persone, dopo la guerra, hanno dovuto convivere con un enorme peso. Non voglio dare giudizi, tratto questo aspetto con grande compassione.

La punizione più grande, anche della morte, è tradire la propria coscienza?

Me lo ha insegnato Primo Levi in *Se questo è un uomo*. Lui per primo si metteva sotto accusa, diceva che solo i martiri e i santi escono dal campo con l'anima intatta.

SEGUE



Risplendo non brucio di Ilaria Tuti, Longanesi (pagg. 320, euro 22).

Libri, scrittrici, scrittori, letture

SEGUITO Lei parla dei fascisti ma anche dei partigiani titini, non meno feroci. Persino sui due assassini, che scopriamo alla fine, non può esserci un giudizio negativo univoco.

La guerra è un imbarbarimento collettivo, non potevo descrivere la Trieste dell'epoca senza affrontare il tema dei titini e delle foibe. Tanti anni di oppressioni e angherie (in città, che era sempre stata multilingue, non si poteva più parlare sloveno), hanno generato odio e l'odio genera vendetta. Lo vediamo anche nelle guerre di oggi. Il confine tra bene e male è molto labile, a volte la prospettiva si ribalta.

Come quando l'oppressore diventa la preda. Adami, internato nel campo, chiamato a indagare tra i suoi aguzzini. Voleva metterlo alla prova?

Penso sia un potente gioco di specchi. Hitler è una bestia ferita e pericolosissima, rintanata nel suo bunker. Non si fida più di nessuno e si affida a Johann, che deve decidere se seguire l'integrità di scienziato oppure tentare, meschinamente, di ferire il nemico ancora di più.

Oltre ad Ada, che non si ferma pur rischiando di rivelare il suo segreto, troviamo l'infermiera Greta, la lavandaia, le partigiane. Il coraggio è soprattutto femminile?

Le donne nella Resistenza sono state importantissime. Mi sono ispirata a un volantino clandestino, trovato durante le ricerche, in cui le donne chiamavano all'azione altre compagne per preparare vestiti e generi alimentari per i partigiani. Eppure, di loro si parla pochissimo. Ada opera nell'ombra, rappresenta un coraggio fragile, titubante, pieno di dubbi. Quello di tutti noi, in fondo. Come dice lei, non possiamo essere tutti eroi.

Il paesaggio è angosciante, l'ombra della risiera si allunga sulla città. I luoghi sono importanti quanto i personaggi?

Sì, testimoniano l'angoscia, l'impossibilità di fuggire. La risiera inghiotte, è claustrofobica, si capisce che lì dentro sta succedendo qualcosa di innominabile. Ci torno ogni due anni, ho portato anche mia figlia. Ha visto le cellette dei prigionieri e mi ha chiesto "perché?".

Alcuni dei suoi personaggi sono realmente esistenti e racconta realtà storiche come l'invenzione del luminol e i messaggi nascosti nei ricami dei soldati inglesi. È importante per lei avere nel romanzo delle piccole ancore di realtà?

Mi piace tantissimo trovarle da lettrice. Per me è naturale riproporle nei miei libri. Non solo per rendere tutto più reale, ma anche perché raccontarle in un romanzo, con il linguaggio dell'emozione, aiuta a non perdere la memoria di questi fatti e persone.

Deborah Ameri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Righe tempestose

Le scelte di
Serena Dandini

Leggere è un atto di ribellione

Un saggio ricostruisce la biblioteca data alle fiamme a Berlino per distruggere le idee di libertà di poeti e scrittori. Da riscoprire proprio perché invisibili ai nazisti

C'è una enorme libreria sotterranea completamente vuota al centro di Berlino. Per la precisione in Bebelplatz, non lontano dal teatro dell'Opera e dalla Cattedrale di Sankt-Hedwigs, la più antica chiesa cattolica romana della città. Si scopre quasi per caso, camminando sul selciato ve la trovate per magia sotto i piedi protetta da una lastra trasparente. È una libreria che potrebbe ospitare più di ventimila volumi e invece ha gli scaffali vuoti e sotto vetro. Nessuno può prendere o lasciare un libro ma quella mancanza è l'omaggio più forte all'importanza della cultura, un monito a tutti gli esseri umani che ancora sperano di cambiare in meglio questo mondo malandato. Si chiama The Library ed è l'installazione dell'artista israeliano Micha Ullman per ricordare la notte del 10 maggio del 1933, quando vennero bruciati proprio lì, in quella piazza e in tante altre piazze tedesche, migliaia di libri "sgraditi" ai nazisti, saccheggiate nelle biblioteche pubbliche e private di tutto il paese. Un terribile rogo che voleva distruggere insieme alle pagine di grandi poeti e scrittori anche le idee libere e democratiche.

È tornato sui luoghi di questi "delitti" lo scrittore Fabio Stassi che ha appena pubblicato *Bebelplatz. La notte dei libri bruciati* (Sellerio), un viaggio a ritroso nel tempo per comprendere la cecità dei regimi di ieri ma anche la nostra incapacità di imparare dalla Storia. Sembrava che la Seconda Guerra Mondiale con i suoi orrori e il dispotismo delle dittature ci avesse insegnato a non ripetere gli stessi errori eppure siamo qui a fronteggiare nuove guerre e nuovi orrori. Proprio in questo parallelo lacerante e contraddittorio si muove l'interessante ricerca dell'autore che ricostruisce per noi la biblioteca andata in fumo, inseguendo i suoi autori, da Sigmund Freud al dolce poeta Heinrich Heine che molti anni prima del nazismo aveva scritto quella che oggi è considerata una profezia: «Là dove si bruciano i libri si finisce per bruciare anche gli uomini». Ogni volta che un governo vuole imporre una norma culturale dovremmo spaventarci e correre ai ripari.

Leggere e scegliere gli autori che più ci piacciono è ancora un atto di ribellione che ci tiene svegli e liberi, molto più che scrollare immagini su qualsiasi dispositivo elettronico. E il prezioso libro di Stassi è anche un invito a riprendere in mano gli autori di questa biblioteca andata in fiamme. Se li hanno bruciati i nazisti sicuramente val la pena di collezionare questi volumi e rileggerli con passione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA